

Arpino, 30 giugno 2020

## CONSIGLIO COMUNALE

(convocaz. Prot. Comune di Arpino n. 5683 del 29 giugno 2020)

### Revoca della deliberazione n. 43 del 7 dicembre 2020 – Proposta di deliberazione

#### Gruppo Avanti Arpino – Dichiarazione di voto

L'Assise che ci accingiamo a chiudere con la proposta di deliberazione letta poc'anzi dal Presidente Chietini rappresenta l'ennesima tappa di un percorso impervio, che ha misurato, confermandole, le enormi capacità di tenuta amministrativa e politica dell'Amministrazione Rea e dell'Amministrazione Rea-bis.

Non temo di farmi portavoce e di ratificare il pensiero del Gruppo Consiliare che rappresento nel rivolgere un plauso al Sindaco e all'Amministrazione Comunale, perché basta scorgere le lunghe premesse dell'odierna proposta di deliberazione per avvedersi di quanti ostacoli si siano frapposti nel corso degli anni tra questa Amministrazione e il rispetto di sempre più stringenti vincoli di finanza pubblica. Ognuno di quei "visto" e di quei "considerato" segna una tappa fondamentale del percorso che oggi, *melius re perpensa*, porta il Gruppo Consiliare Avanti Arpino a dire "sì" alla revoca della deliberazione n. 43 del 7 dicembre 2019.

D'altro canto, l'Amministrazione Rea non ha mai potuto amministrare in senso eminentemente gestorio, destinando le entrate a proprie scelte politico-amministrative. Al contrario, ha potuto destinare alla Città e alla Comunità di Arpino soltanto ciò che residuava (e residua) dall'ammortamento di precedenti pendenze e di precedenti scelte (cioè le briciole).

La ormai nota sentenza della Corte Costituzionale ha rimesso in salita il percorso di progressiva uscita dallo stato di "Ente in riequilibrio finanziario", e lo ha fatto con la violenza che il diritto sprigiona tutte le volte in cui viene messo in campo senza i dovuti correttivi di carattere politico, economico, sociale.

Il percorso a ostacoli è divenuto malagevole proprio nel febbraio 2019. E se può (anzi, deve) tollerarsi che l'Ecc.ma Corte Costituzionale non corregga il tiro del diritto con gli elementi di cui sopra, nessuna giustificazione può riconoscersi a chi il vuoto lasciato dalla Consulta avrebbe dovuto colmarlo; mi riferisco al Legislatore ordinario, alla soglia dei 60.000 abitanti e ai criteri di distribuzione di salvagenti di finanza locale tirati fuori la scorsa estate dal cilindro del cd. Decreto Crescita. Lo stesso cilindro però ha aperto una finestra su cui questo Consesso di è affacciato lo scorso 7 dicembre, quando ha dato mandato alla Giunta di provvedere alla rimodulazione/riproposizione del piano di riequilibrio.

Non è stato un mandato in bianco. I consiglieri comunali – che in qualità di capogruppo ringrazio per il lavoro svolto – hanno affiancato l'Organo esecutivo per tutto il corso dei mesi precedenti l'odierna seduta, inclusa la dolorosa e drammatica parentesi COVID, valutando in contraddittorio (ma pur sempre nel rispetto dei ruoli) l'opportunità concertata di seguire nell'adempimento del mandato conferito ovvero soprassedere.

Come noto non v'è sindacato sul merito della scelta discrezionale che l'organo (in questo caso) deliberante compie: il provvedimento è destinato a conservare la propria efficacia, poiché nessun Giudice può ritenere un atto "inopportuno". Solo lo stesso organo che ha emanato il provvedimento può valutarlo come tale, quindi tornare sui propri passi, prendendo atto del mutamento del contesto in cui quell'atto fu adottato.

Il monitoraggio concertato degli eventi a rilevanza finanziaria coinvolgenti il Comune di Arpino ce lo aveva già detto; ieri, la Giunta comunale, con proprie determinazioni assunte nella delibera n. 54, ha fatto sapere di ritenere che la conservazione di quel provvedimento si palesa oggi inopportuna, e non v'è ragione per cui questa maggioranza abbia a dubitare della circostanza, sia sotto il profilo documentale e giuridico, sia sotto il profilo politico di preservazione della fiducia che lega l'organo deliberativo all'organo esecutivo.

Per tali ragioni, oltreché per le ragioni esposte in delibera (alle quali mi riporto), il Gruppo Avanti Arpino esprime voto favorevole alla revoca della delibera n. 43 del 7 dicembre 2019.

Il Capogruppo di Maggioranza

Avv. Niccolò Casinelli

